

L'Intervista

Parla il ministro **Luigi Scotti** che ha partecipato al rito della Passione dopo l'invito del cardinale Sepe

Spartacus, interviene il Guardasigilli

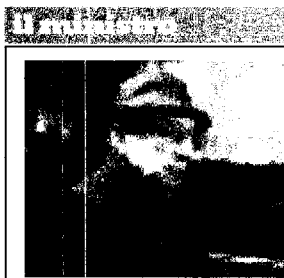
“Tutelerò la serenità dei magistrati”

DARIO DEL PORTO

UN MINISTRO della Giustizia, ex magistrato, che da laico partecipa alla Via Crucis attribuisce significato ancor più profondo al messaggio che il cardinale Crescenzio Sepe ha voluto lanciare dedicando la liturgia del Venerdì Santo alle vittime della camorra. Ma per **Luigi Scotti**, divenuto Guardasigilli dopo l'uscita di scena di Clemente Mastella, l'adesione all'invito dell'arcivescovo rappresenta un modo per «operare insieme al cardinale nell'interesse della mia città, verso la quale nutro un po' di senso di colpa, per averla abbandonata in momenti così difficili». E costituisce anche lo spunto per manifestare solidarietà ai magistrati al centro del caso esplosivo durante il processo “Spartacus”, dove l'istanza letta in aula dall'avvocato dei boss Francesco Bidognetti e Antonio Iovine, per i suoi contenuti minacciosi e offensivi, ha spinto la Procura a paventare il rischio di «una strategia di delegittimazione» dell'ufficio inquirente. Una vicenda sulla quale l'inquilino di via Arenula è pronto ad esercitare «la vigilanza necessaria» per garantire sicurezza e serenità ai giudici.

Ministro Scotti, qual è la sua opinione sull'istanza letta in udienza nel corso del giudizio d'appello al clan dei Casalesi?

«È stata presentata come un documento della difesa, letto da un avvocato. È naturale però che venga recepito come qualcosa che va al di là dei naturali limiti del mandato difensivo e può suonare o essere interpretato in altra maniera, come una



L'ADESIONE

Il **Ministro Scotti**, divenuto Guardasigilli dopo l'uscita di scena di Clemente Mastella, ha aderito all'invito di Sepe

LO SPUNTO

La partecipazione alla Via Crucis è anche lo spunto per solidarizzare con i magistrati del processo Spartacus

minaccia. Non voglio entrare nel merito dell'iter e delle regole di condotta processuale, ma forse poteva essere esercitata la facoltà di far notare che stava andando oltre il consentito. Anche se, va chiarito, certe situazioni poi bisogna viverle, per esprimere un giudizio».

Esiste a suo giudizio il rischio che, dopo quanto accaduto, il processo vada avanti in un clima difficile?

«Un ministro, soprattutto se come me è stato per tantissimi anni magistrato, non può non partecipare intensamente, secondo i suoi doveri istituzionali, a fatti del genere».

In che modo?

«Esercitando la vigilanza necessaria, acquisendo notizie da parte del procuratore generale, affinché si possa garantire sicurezza, equanimità e imparzialità di giudizio: tutte cose che richiedono la massima serenità».

Il cardinal Sepe ha voluto affiancare al significato religioso della Via Crucis il ricordo delle vittime innocenti della camorra. Per lei questa è anche un'opportunità per far sentire la presenza del Guardasigilli al fianco di chi è impegnato nelle indagini e nel contrasto alla criminalità organizzata?

«Sicuramente. In un conte-

La città

Vivo con molta tristezza e angoscia questi giorni che Napoli sta attraversando. Sembra quasi di tradirla per non partecipare alla sua vita

sto come quello attuale, che ha visto aggressioni indirette agli operatori del diritto, ai magistrati, a qualche avvocato ma persino a saggisti e giornalisti, si può creare un clima di allarme, di sospetto, di preoccupazione. È bene allora che il ministro della Giustizia sia presente, aderisca pienamente all'iniziativa e manifesti in maniera chiara la propria solidarietà».

Quando ha deciso di partecipare alla Via Crucis?

«Ho pensato di aderire quando ho letto che il cardinale Sepe aveva conferito alla liturgia significato non solo ecclesiale ma sociale, istituzionale e soprattutto di reazione all'invadenza della criminalità organizzata. Per me è un momento di emozione grandissima, anche perché condividere questa iniziativa con l'arcivescovo, che si sta rivelando una figura importante per la città in un momento tanto difficile, costituisce una maniera per affievolire il senso di colpa verso la mia Napoli».

Perché questo sentimento?

«Vivo con molta tristezza e angoscia dal punto di vista personale questi giorni che Napoli sta attraversando. E mi sembra quasi di tradire la mia città per non partecipare ogni giorno alla sua vita».

Alla piaga della piccola e grande criminalità si è aggiunta la spaventosa emergenza rifiuti, che adesso porta con sé anche la preoccupazione per i prodotti più amati. Lei è preoccupato, ministro Scotti?

«Si creano situazioni in cui si teme per la salute della nostra terra e questo spaventa. Sono molto addolorato, davvero».